sport

Ciclisti da Guinness: da Sasso Marconi alla conquista dello Stelvio

Le tappe dell'avventura umana e sportiva di un gruppo di "senza età" del pedale

di Glauco Guidastri

Nella vita c'è sempre una prima volta... così recita un vecchio adagio. Forse non tutti sanno che al gigantesco volume delle cose fatte appunto "per la prima volta", lo scorso 18 giugno si è aggiunta una nuova, straordinaria pagina di vita e di sport. Quella scritta da una settantina di ciclisti che, in sella alle loro inseparabili compagne d'avventura, hanno affrontato l'ascesa al Passo dello Stelvio, la mitica cima Coppi (*) del Giro d'Italia con i suoi 2758 metri d'altezza.
Già ciclisti, ma ciclisti davvero speciali, almeno dal punto di vista anagrafico: il gruppo che ha affrontato i 47 tornanti dello Stelvio era infatti composto da atleti ***over 70***! Sì, avete capito bene, tutti "ragazzini" dai 70 anni in su, eccezion fatta per pochissimi "infiltrati", che non arrivavano ai settanta solo per pochi mesi.



La signora Livetta Piadena seguita dal marito Arnaldo Angioletti. La Piadena, di appena 40 Kg, è stata l'unica donna fra gli ultrasettantenni a partecipare, con coraggio e spirito di sacrificio, alla scalata dello Stelvio (foto Bruno Bergamini)



Giancarlo Maini (a sinistra) in compagnia dell'amico cicloamatore Mario Bisogni (foto Bruno Bergamini)

Mai prima del 18 giugno in Italia era stata organizzata una manifestazione cicloturistica riservata ad ultrasettantenni, manifestazione resa peraltro unica nel suo genere dal percorso prescelto e tale da richiamare l'attenzione di mass-media, riviste di settore e di tante persone comuni.

Ma facciamo un passo indietro. Quale è stata l'occasione, quali le circostanze che hanno portato questo drappello di *nonnetti* a sfidare sé stessi prima ancora che una delle cime simbolo del ciclismo italiano? Tutto è cominciato lo scorso inverno da Sasso Marconi, dove risiede quel " nostalgico sognatore d'altri tempi" (come lui stesso ama definirsi) che risponde al nome di **Giancarlo Maini**.

E' qui che, quasi per gioco, questo arzillo settantenne ha cominciato a coltivare la "pazza idea" di realizzare un ciclo-raduno riservato ad atleti 'over 70'. Un ciclo-raduno turistico ed evidentemente privo di intenti agonistici, finalizzato piuttosto a lanciare un messaggio alle giovani generazioni. Un messaggio sintetizzato nello slogan "RAGAZZI, NON FUMATEVI LA VITA!", che accompagnerà l'avventura di Maini & Co. fino a diventare il *leit-motiv* delle magliette indossate per l'occasione dai ciclisti over 70. *"Ragazzi, non fumatevi la vita, non gettate al vento questo prezioso dono diventando prede del fumo o abbandonandovi alla velocità e alle tristemente note follie del sabato sera, ma ricordate che la vita offre infinite possibilità, guardate ad esempio cosa si può ancora fare a settant'anni!":* con queste parole, pronunciate con quell'entusiasmo e con quella convinzione proprie di chi ha accumulato un'esperienza tale da poter suggerire – è proprio il caso di dirlo – la strada giusta agli altri, Maini mi spiegava come era nata in lui l'idea di "Stelvio over 70".

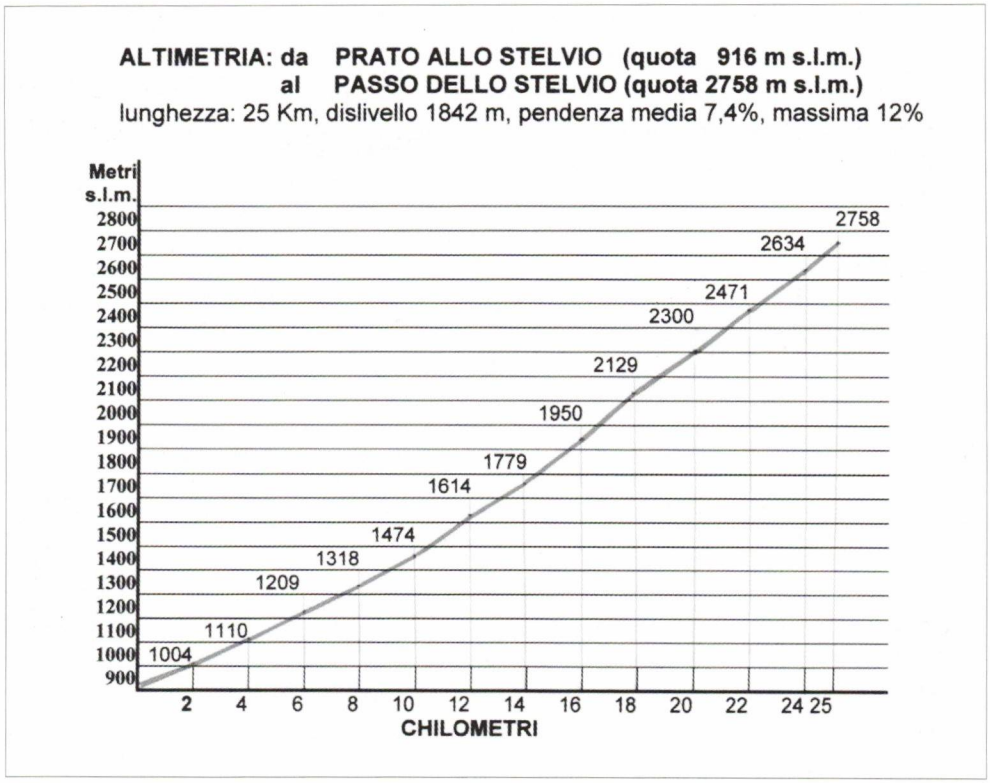
Un'idea "strampalata", anzi da "arteriosclerotico", come si è più volte sentito dire. Ma Maini in questo progetto ci credeva davvero. Per tanti

motivi. Perché da fumatore "pentito" (l'ultima sigaretta accesa risale a una trentina di anni fa), a pochi mesi dall'entrata in vigore della legge contro il fumo, voleva invitare i giovani a non "fumarsi" la vita e, più in generale, a non *bruciare* il proprio avvenire con comportamenti e passioni malsane.
Perché da appassionato di ciclismo e dello sport in generale – ma dello sport "pulito" e sano, non di quello avvelenato da doping e scandali, come purtroppo oggi avviene sempre più di frequente – da atleta che nella vita sportiva ha conosciuto la sofferenza e superato difficoltà senza mai cadere dalla sella – è proprio il caso di dirlo – a settant'anni, voleva segnalarsi ancora come esempio di tenacia e coraggio per i più giovani. E Giancarlo di coraggio ne ha avuto per superare il grave infortunio al ginocchio che, a soli 16 anni, interruppe bruscamente i sogni di una giovane promessa del pallone mentre stava sostenendo un provino per il Bologna. Una mazzata tremenda, da cui seppe però risollevarsi, recuperando l'uso della gamba sinistra dopo ben tre anni di inabilità e avvicinandosi poi al mondo delle due ruote, che lo conquistò al punto da giurare eterna fedeltà alla bicicletta.



Il logo dell'iniziativa "Stelvio over 70" organizzata da Giancarlo Maini

Ma con "Stelvio over 70" l'idea di Maini era quella di *parlare* anche ai meno giovani, ricordando a chi la gioventù l'ha già superata da un pezzo, come anche a settant'anni la vita possa ancora offrire stimoli e regalare emozioni. *"La vita comincia a settant'anni"*: questo lo slogan coniato da Giancarlo e idealmente rivolto a quanti guardano con timore all'ingresso nella terza età.
Ma perché proprio lo Stelvio? Usando il linguaggio della matematica, si potrebbe dire perché Stelvio è uguale a Sasso Marconi. Detto altrimenti, Sasso Marconi e Passo allo Stelvio sono i due luoghi più cari a Maini: mentre nel primo vi abita da 33 anni, il secondo è una delle sue mete preferite da escursionista, al punto che in bicicletta l'ha già scalato ben 22 volte. Sono un po' come le due facce della stessa medaglia, differenti ma al tempo stesso simili, egualmente ricche di fascino. Come ama ricordare Maini, *"a Sasso si vive in pace, si respira aria pulita e si sta a contatto*



Rappresentazione altimetrica dell'ascesa al Passo dello Stelvio su strada asfaltata con 47 tornanti (schema di Paolo Michelini, dati tratti da www.stelviobike.it)

con la natura": tre aspetti che in qualche modo contribuiscono a ridurre il divario chilometrico, altimetrico e naturalistico che separa le nostre colline dalla celebre vetta alpina.

Questi gli ingredienti che promettono di rendere unica e appetitosa "Stelvio over 70". A miscelarli e dosarli nella giusta quantità, questo settantenne di Sasso Marconi dall'ingegno acuto e con uno spirito da ragazzino. Ma da dove cominciare? Compito non facile ma Maini, con le soli armi a sua disposizione, vale a dire tanta tenacia, un serbatoio pieno di genuina passione (cui attingere nei momenti di difficoltà) e, perché no, un briciolo di buona sorte, si mette all'opera.

Ottenuta la disponibilità della direzione del Parco Nazionale dello Stelvio, primo fondamentale tassello per proseguire nella realizzazione del mosaico, Giancarlo cerca di coinvolgere i compagni di tante escursioni in bicicletta, trovando in verità tanto scetticismo ma fortunatamente anche qualche entusiastico consenso. **Giorgio Rubini** e **Giorgio Viggi** figure "storiche" del ciclismo sassese (entrambi sono sulla settantina) si dichiarano pronti a seguire l'amico Giancarlo sui tornanti dello Stelvio. Anche "**La Bottega del Ciclo**" scende in campo: i gestori del negozio,



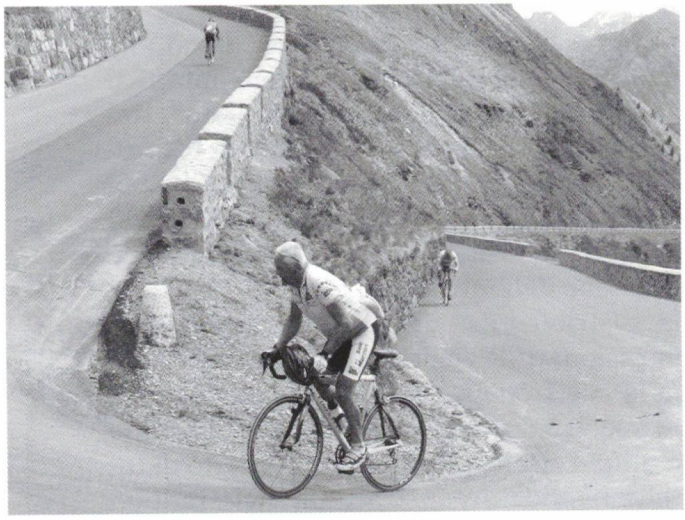
Da sinistra: Sergio Patelli, che ha fornito assistenza tecnica ai ciclisti, Giancarlo Maini, ideatore e organizzatore di "Stelvio over 70", e Giorgio Rubini. Quest'ultimo, assieme a Maini e a Giorgio Viggi sono i tre sassesi ciclisti ultrasettantenni che il 18 giugno hanno scalato lo Stelvio (foto Bruno Bergamini)

da anni punto di ritrovo degli appassionati del pedale di Sasso Marconi, mettono a disposizione le proprie competenze per fornire assistenza tecnica ai ciclisti lungo il percorso.
Grazie anche alla partnership offerta da enti e associazioni, poco alla volta "Stelvio over 70" comincia a prendere forma: arrivano infatti il sostegno dell'associazione bolognese "**Meno velocità, più vita" del prof. Celone** e un contributo elargito dalla **Banca Popolare dell'Emilia-Romagna**, prezioso per coprire, almeno parzialmente, i costi logistici dell'impresa (assistenza tecnica, ospitalità in loco, viveri da distribuire ai partecipanti ecc.), realizzare le magliette ufficiali della manifestazione e stampare un depliant di presentazione dell'iniziativa.
Attraverso il passaparola e la distribuzione del depliant, la notizia comincia a circolare tra gli appassionati di ciclismo dell'intera provincia di Bologna. Maini continua la sua frenetica attività di promozione, contattando le principali riviste specializzate di ciclismo; nel frattempo anche i giornali locali dedicano ampio risalto all'originale progetto di un settantenne di Sasso Marconi che intende organizzare un ciclo-raduno

turistico sullo Stelvio... Come si suol dire in queste occasioni, la macchina si è messa in moto, e nessuno sembra poterla fermare: al buon Maini arrivano infatti richieste di partecipazione un po' da tutta Italia, dalla ventina di unità previste in un primo momento si passa in men che non si dica ad una sessantina di adesioni, tre addirittura da Palermo! "Stelvio over 70" ha ormai ampiamente superato l'ambito locale, comunale, provinciale e regionale, per diventare un'iniziativa conosciuta a livello nazionale.

Basti pensare che, in occasione del Giro d'Italia, proprio durante la tappa di montagna che tocca lo Stelvio, il noto duo di conduttori Bulbarelli-Cassani ricorda che, a distanza di qualche settimana, a sfidare lo Stelvio saranno ancora dei ciclisti, ma di settant'anni... chi osava immaginare che "Stelvio over 70" potesse ritagliarsi una finestra durante il Giro d'Italia? Forse solo un inguaribile ottimista come Maini... Quasi settanta iscritti: un numero da record, che se da un lato testimonia la bontà dell'iniziativa e può legittimamente riempire di orgoglio chi in "Stelvio over 70" aveva sempre creduto, al punto da investirvi tempo, energie e (anche) denari di tasca propria, dall'altro creano qualche preoccupazione sul piano strettamente organizzativo.

Sapere che una settantina di persone si inerpicheranno sullo Stelvio alla non più verde età di 70-80 anni, può infatti far nascere qualche legittima apprensione: sarà possibile garantire a tutti assistenza logistica? Ci saranno problemi lungo il percorso? Insomma, andrà tutto bene? *"Preoccupazioni che mi sono costate tre notti insonni e sette chili persi* – ricorda ora col sorriso sulla labbra Maini. *"Sono partito da solo, ma devo riconoscere che lungo il cammino tanti mi hanno dato una mano aiutandomi a portare a termine l'impresa"*. A cominciare dalla società ciclistica di Sasso Marconi, il cui presidente **Giancarlo Galli** riesce a coinvolgere nell'avventura dell'amico Maini quattro cicloamatori sassesi: si tratta di **Giampaolo Boschi, Eugenio Ferrari, Luigi Guccini e Davide Lolli** che la notte precedente il 18 giugno partono alla volta dello Stelvio con una



Il sassese Giorgio Viggi mentre affronta uno del 47 tornanti dell'ascesa allo Stelvio (foto Bruno Bergamini)

macchina carica di... pane, mortadella e tutto il necessario per sfamare il plotone di vecchietti lungo i quasi 25 Km dello Stelvio e scongiurare così le terribili *crisi da fame*, temutissime dai ciclisti soprattutto quando si affrontano pendenze importanti come quelle dello Stelvio (pendenza media del 7,5% con una punta massima del 12%).
Per continuare con **Bruno Bergamini**, altro cicloamatore sassese con l'hobby del video e della fotografia, che nei suoi scatti ha immortalato ogni momento della scalata allo Stelvio. O con le Guardie Forestali dello Stelvio, che hanno provveduto ad allestire a metà tracciato e in cima al Passo due spazi attrezzati, capaci di fungere da punto ristoro in cui accogliere i ciclisti per una sosta durante e dopo la fatica. E che dire della direzione del Centro visite *Aquaprad*, la moderna area espositiva dedicata alla fauna ittica del Parco, trasformata in vero e proprio quartier generale di "Stelvio over 70" dove poter effettuare iscrizioni e premiazioni? Per chiudere poi con la direzione del Parco dello Stelvio e dell'hotel Pirovano, che hanno messo gratuitamente a disposizione locali con docce da riservare ai protagonisti dell'avventura. *"Senza che io avessi chiesto niente a nessuno"*, precisa Maini. *"Sono attestazioni di solidarietà che non si possono dimenticare"*.
In un crescendo di pulsioni ed emozioni si arriva così al fatidico giorno. L'appuntamento è fissato a Prato allo Stelvio, alle ore 8.30 di sabato 18 giugno 2005. *"Una data che credo rimarrà impressa nella memoria di quanti hanno avuto la fortuna di partecipare a Stelvio over 70, partendo naturalmente dal sottoscritto"*, così Maini richiamando alla mente i tanti episodi e le sensazioni che hanno costellato una giornata assolutamente indimenticabile. *"Come potrei dimenticare la felicità dipinta sul volto di quei 'ragazzini' che sbuffavano ad ogni strappo, ad ogni tornante, ma lo facevano con il sorriso sulle labbra e senza mollare di un centimetro? Se ci ripenso, ancor oggi mi viene un 'groppo in gola'"* ricorda quasi commosso Maini.
Ma vogliamo parlare di questi incoscienti ultrasettantenni che, appoggiando i piedi per terra a quasi 2.800 metri di quota, hanno voluto lanciare un messaggio di straordinario valore simbolico ai giovani che si "fumano la vita"? Tra di loro tanta gente comune, come tal **Germano Seganfreddo**, capace di arrivare per primo in cima allo Stelvio in meno di due ore, in barba ai suoi 76 anni suonati. Ma ricordiamo anche **i tesserati del "Pedale Bolognese"** (la storica società di cui per una trentina d'anni ha fatto parte lo stesso Maini prima di entrare nella società ciclistica di Sasso Marconi) e il "nostro" **Giorgio Rubini** (il più anziano tra i partecipanti sassesi, un vero e proprio esempio di resistenza fisica a dispetto delle 76 primavere). Molte, però, anche le storie da raccontare. Come quella di **Abdon Pamich**, un 73enne che di imprese se ne intende: a beneficio dei più giovani, ricordiamo che Pamich colorò d'oro la cin-



Premiazione di Livetta Piadena e del marito al termine della "fatica". A destra Giancarlo Galli, presidente della Società ciclistica di Sasso Marconi; a sinistra Abdon Pamich di 73 anni, medaglia d'oro per l'Italia nella 50 chilometri di marcia alle Olimpiadi di Tokio 1964 (foto Bruno Bergamini)

quanta chilometri di marcia azzurra alle Olimpiadi di Tokyo del 1964. O quella di **Franco Cuaz,** 80enne di Courmayeur, ciclista per passione e ingegnere di professione, che sarà ricordato per aver progettato il traforo del Monte Bianco. O, per tornare dalle nostre parti, il professor **Angelo Pierangeli**, cardiochirurgo bolognese di fama nazionale che si diletta con successo anche con la bicicletta. Senza dimenticare chi, salendo lo Stelvio, ha voluto entrare nella leggenda, come **Omero Fini**, già meccanico nel ciclismo professionistico, che ha portato al traguardo 110 kg di peso (e 79 anni di età!). O chi nella leggenda c'è già: è il caso di **Ludwig Blaas** da Sluderno (Bolzano), uno che sulla Cima Coppi è di casa, avendola scalata in bicicletta 224 volte negli ultimi trent'anni!
Certo, tutti meriterebbero una menzione, ma lo spazio non ce lo consente. L'ultima eccezione, però, vogliamo farla per **Livetta Piadena**, l'unica donna della compagnia: un 'fringuello' di appena 40 Kg, compensati da una straordinaria forza interiore, che l'ha portata a salire lo Stelvio *"rannicchiata nella sua bicicletta, quasi a cercare l'ultimo briciolo di energia"*, come la dipinge Maini. *"È lei l'immagine simbolo del raduno* – afferma

convinto Giancarlo – *perché ne riassume gli aspetti fondamentali: amore per lo sport, spirito di sacrificio, altruismo, modestia e un'enorme voglia di vivere".*
E su questa immagine possono cominciare a scorrere i titoli di coda di "Stelvio over 70". Per la chiusura 'ufficiale' del ciclo-raduno bisogna però attendere le ore 16.00 del 18 giugno, con la consegna, a ciascuno dei partecipanti, di un piccolo oggetto ricordo. Sulla targhetta un pensiero significativo: "Grazie per avermi aiutato a realizzare un sogno". Così Giancarlo Maini ha voluto salutare i suoi compagni d'avventura, che lo hanno effettivamente aiutato a scrivere una straordinaria pagina di sport e di vita. Tutto finito? Non esattamente. A qualche mese di distanza, "Stelvio over 70" ha infatti avuto una piacevole coda. Scorrendo queste righe, qualcuno si sarà forse dimenticato che **tutto è nato da Sasso Marconi**. Ebbene, Sasso Marconi non ha voluto mancare di rendere omaggio ai propri concittadini, protagonisti di un'impresa che ha tenuto alti i nostri vessilli. É successo lo scorso 24 ottobre, durante un Consiglio Comunale in cui sono stati premiati tutti gli atleti che hanno ottenuto risultati di prestigio nella passata stagione agonistica o hanno compiuto imprese sportive di particolare rilievo. Proprio come i ciclisti ultrasettantenni che hanno salito lo Stelvio. Per qualche istante Giancarlo Maini e gli altri sassesi che hanno partecipato a "Stelvio over 70" sono idealmente risaliti in sella, per ricordare ai tanti giovani che riempivano la platea del Teatro Comunale (nell'occasione venivano infatti premiati anche gli studenti usciti dalla scuola media con "ottimo") che la vita è un bene troppo prezioso per essere buttato via. Anzi, a volte, "comincia a settant'anni"...
E che con questa serata, capace di offrire ai nostri portacolori il regalo forse più atteso e gradito, ovvero l'abbraccio di Sasso Marconi, *"su Stelvio over 70 cali definitivamente il sipario".* Così parlò Giancarlo Maini.

(*) Con questo nome – un omaggio all'indimenticabile Fausto Coppi – viene chiamata la vetta più alta scalata dai ciclisti durante il Giro d'Italia